

Convegno della Fondazione Debenedetti: il sistema produttivo cambia e ha bisogno di nuovi strumenti

“Imprese, nuovi ammortizzatori per il rilancio”

ROMA — Il sistema produttivo italiano sta cambiando. Un processo lento, ma percettibile. Che avrà dei costi in termini di ristrutturazione delle imprese: per questo motivo bisogna attrezzarsi e creare un «paracadute» di ammortizzatori sociali. E' questo il messaggio giunto ieri dal convegno, organizzato dalla Fondazione Rodolfo Debenedetti, su «I vantaggi dell'Italia», dedicato alla memoria dell'economista Riccardo Faini. Il dato di fondo emerso dal dibattito - presente Carlo De Benedetti, presidente della Fondazione - è che dal quarto trimestre del 2006, dopo anni di ripiegamento, le esportazioni italiane stanno crescendo ai ritmi più sostenuti tra i paesi del G7. La spiegazione, giunta dalla relazione di Giorgio Barba Navaretti, dice che nel nostro paese è in corso un processo di «creazione distruttiva»: le imprese poco competitive stanno uscendo dal mercato, mentre quelle più forti avanzano. Qual è la marcia in più di queste imprese? In primo luogo le dimensioni: quelle con più di 250 dipendenti stanno esportando di più fin dal 2000, mentre le piccole hanno perso terreno. L'altra carta vincente va sotto il nome di capitale umano - sottolineata anche nella relazione introduttiva di Richard Baldwin - e i dati lo dimostrano: le grandi imprese, che esportano di più, hanno più laureati (il 7% contro il 5,4% della media) e maggiori investimenti in ricerca e sviluppo. «Sto proprio cercando una università che mi progetti un diesel di 1.000 cc. che non inquina», ha chiosato Roberto Colaninno.

Il problema dei prossimi mesi è quello che **Tito Boeri**, direttore della Fondazione, ha chiamato del «paracadute». La ristrutturazione è in corso: «Sono sparite 20 mila imprese tessili», ha testimoniato il direttore generale di Intesa-San Paolo, Pietro Modiano. Dunque - ha detto **Boeri** - bisogna elevare la protezione dei disoccupati che in Italia è tra le più basse del mondo ed è diminuita negli ultimi dieci anni: particolarmente a rischio sono i cosiddetti lavoratori «duali», cioè temporanei, circa 3 milioni, che hanno meno possibilità di fare formazione. La soluzione è una riforma degli ammortizzatori con l'introduzione del Reddito minimo garantito: fissato, ad esempio, a 400 euro per un single, costerebbe 5 miliardi di euro che potrebbero essere tutti recuperati riordinando le prestazioni esistenti in modo tale da evitare di fare trasferimenti assistenziali a chi non ne ha bisogno.

